

MONOGRÁFICO DE ESTUDIOS CLÁSICOS*

Questo numero monografico dei «Cuadernos sobre Vico» è dedicato a due figure cardine della filosofia italiana: Pietro Piovani, in occasione del centenario della sua nascita (1922-2022); ed Ernesto Grassi, in ricordo dei 120 anni dalla nascita (1902-2022). Come testi rappresentativi di Piovani, Fulvio Tessitore ha suggerito *El pensamiento filosófico meridional entre la ciencia y la 'Ciencia nueva'* [1959] ed *Ejemplaridad de Vico* [1969], nelle versioni spagnole di María-José Rebollo e Miguel Pastor, precedute da due note introduttive, una di Tessitore e l'altra di Manuela Sanna. A suggerire i testi di Ernesto Grassi, invece, è stato Emilio Hidalgo-Serna, che ha proposto due testi tradotti dall'inglese da Jorge Navarro Pérez: *¿Filosofía crítica o filosofía tópica? Meditaciones sobre 'De nostri temporis studiorum ratione'* [1969] e *Vico contra Freud: la creatividad y el inconsciente* [1981], entrambi introdotti da Jéssica Sánchez Espillaque.

Come continuazione del primo numero monografico comprendente testi di Benedetto Croce e di Giovanni Gentile, sono ora inclusi, di Croce *La estructura interna de la Ciencia Nueva* [1911] e *La forma fantástica del conocer. (La poesía y el lenguaje)* [1911], entrambi tradotti e presentati da Sevilla; mentre di Gentile sono inclusi due testi giovanili tradotti da Zunica: *Los primeros estudios sobre la estética de Vico* [1901] e *Perfil bio-bibliográfico de Giambattista Vico* [1903], preceduti da un importante saggio in cui Zunica rileva il peso di Vico nella formazione pisana di Gentile.

Ma in questa misurazione dell'influenza di Vico sulla filosofia italiana non poteva mancare la presentazione di Miguel Pastor alla sua traduzione degli appunti di Antonio Labriola che vanno sotto il titolo *Apuntes de la lección. Exposición crítica de la doctrina de Vico* [1871].

Per il centenario della morte di Charles E. Vaughan, è stato incluso in questo numero il saggio *Giambattista Vico: Un pionero del s. XVIII* [1903], con una *Nota al testo* di George León Kabarity intitolata *La incompletud de lo claro*.

L'incipit del numero è costituito da due *In memoriam*, in cui il direttore ricorda l'operato di Alain Pons e di Maurizio Torrini. Dell'iter speculativo di Alain Pons, Sevilla segnala l'allargamento della categoria storiografica di 'Illuminismo', con il conseguente merito di comprendere la portata della *audacia 'ilustrada' de Vico*, così come si è oggettivata nel tentativo di accogliere in una scienza nuova i dati della religione, della filosofia e della filologia in un ampio sistema che, a sua volta, presuppone la considerazione della dimensione temporale dell'umanità nella totalità delle sue manifestazioni (p. 17). Se poi si osserva lo stile filosofico di Pons, interprete e traduttore di Vico, allora appare chiaro

* *Monográfico de Estudios Clásicos* (II), a cura di M. A. Pastor, J. M. Sevilla Fernández, in «Cuadernos sobre Vico» XXXVI (2022), pp. 289.

che è questo un caso esemplare di omogeneità tra oggetto e soggetto di umanissima indagine. Si tratta infatti di uno stile strettamente legato a un metodo di lettura molto particolare, «che si concretizza nel non separare mai lo stile di un autore, la sua scrittura, dal suo pensiero», per cui la scrittura della *Scienza nuova* è già in sé una posizione filosofica, la cui logica interna non può essere colta indipendentemente dalla coerenza interna e dalle strategie retoriche (p. 18), come già segnalato da Sanna e Girard, nel *Ricordo di Alain Pons* apparso sul numero LII di questo «Bollettino» LII (2022).

Di Maurizio Torrini, Sevilla traccia una breve eppure efficace biografia intellettuale, volta a mostrare come la storia della scienza abbia costituito il centro delle energie speculative dell'allievo di Garin e del suo operato didattico. In particolare, Sevilla ricorda gli studi intorno alla rivoluzione scientifica in Italia e intorno alla nuova visione del mondo in essa implicata, che ha reso possibile le nuove scienze di Galileo e di Vico. E se Torrini è considerato uno dei maggiori esperti della storia del pensiero scientifico galileiano, Sevilla richiama l'attenzione sugli studi vichiani e più concretamente su quelli dedicati al contesto scientifico e culturale del pensiero nella Napoli di Vico.

Se questo primo sguardo sommario sul pregevole numero monografico di cui qui diamo rapida notizia potrebbe indurre a cogliere la centralità che assumono le categorie reali di 'generazione', 'nascita' e 'morte', va segnalato che non di mera commemorazione si tratta. A rendere particolarmente feconde le riflessioni contenute in questo numero e a mostrare quanto vive siano le figure in esse ricordate è la molteplicità dei piani secondo cui tali riflessioni appaiono stratificate, storico-teoretico-retorico-scientifico-traduttologico, intorno ad un ambito tematico specifico che è quello di Vico e della costellazione del vichismo. Valga a mo' di anticipazione il ritratto che Fulvio Tessitore traccia di Piovani, in cui l'esemplarità di Vico, così com'è stata intesa da Piovani, si riflette sulla meditazione dell'allievo intorno alla personalità del maestro — discreto, elegante, austero, severo — e, sul piano strettamente scientifico, intorno allo spessore speculativo e alla penetrazione trivellante con cui Piovani ha ragionato sul significato dell'azione, «dominata da un intrinseco criterio normativo, in senso non attivistico, o misologico, o solipsistico», in un'indagine accurata della *Realität*, che si fa *Wirklichkeit* nel senso del problematico costruire, ovvero in quello dell'accezione diltheyana di *Aufbau* (pp. 40-41). Si tratta di temi che sarebbero stati centrali nell'attività di un altro grande maestro, allievo di Tessitore e di Piovani, Giuseppe Cacciatore, a cui è dedicato l'editoriale del numero XXXVII dei «Cuadernos sobre Vico», sul quale altri sapranno dire meglio. Basta qui solo seguire i riflessi dell'esemplarità con la ripresa della semplice formula con cui Tessitore evoca il suo maestro, a testimonianza di un discepolato che mai finisce: 'per-me-sempre-vivo'.